

Serena Ammirati

*Un'inedita emptio puellae dalla collezione
di Montserrat (T.Monts.Roca inv. 1488).
Editio princeps, descrizione e commento*

Abstract

Editio princeps, description and commentary of an *emptio puellae* preserved in a wooden tablet nowadays in the collection of the Abadia of Monserrat. T.Monts.Roca inv. 1488 is written *ad atramentum*, probably in Egypt, and dated, on a prosopographical basis, to the year 215 AD.

Keywords

Wooden tablet; *Emptio puellae*; Ancient roman cursive; Abadia de Montserrat; Slavery in ancient world

Serena Ammirati, Università degli Studi Roma Tre (Italy), serena.ammirati@uniroma3.it, 0000-0001-7897-0064

SERENA AMMIRATI, *Un'inedita emptio puellae dalla collezione di Montserrat (T.Monts.Roca inv. 1488)*. *Editio princeps, descrizione e commento*, pp. 7-27, in «Scribeum», 20 (2023), ISSN 1128-5656 (online), DOI 10.6093/1128-5656/10451



Copyright © 2023 The Author(s). Open Access. This is an open access article published by EUC Edizioni Università di Cassino and distributed on the SHARE Journals platform (<http://www.serena.unina.it/index.php/scribeum>) under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License. The Creative Commons Public Domain Dedication waiver applies to the data made available in this article, unless otherwise stated.

Sono sentitamente grata a Giuseppe Camodeca per le osservazioni, i suggerimenti, le correzioni e le proposte di integrazione. La versione finale di questo testo deve moltissimo alla sua generosa e profonda competenza. La mia riconoscenza va anche agli anonimi referees per le loro puntuali proposte di intervento. Tutti gli errori, ovviamente, sono miei.

I papiri, gli *ostraca* e le tavolette sono citati secondo la Checklist of Editions of Greek, Latin, Demotic, and Coptic Papyri, Ostraca, and Tablets (ultimo accesso: 17 novembre 2023). Di tutti è riportato, quando disponibile, il riferimento al database Trismegistos (TM) (ultimo accesso: 17 novembre 2023). Per le iscrizioni è talvolta adoperato il riferimento al database epigrafico Claus Slaby (EDCS) (ultimo accesso: 17 novembre 2023).

L'Abadia de Montserrat, dedicata alla Vergine Maria, sta per celebrare il millenario dalla sua fondazione, avvenuta nel 1025 per iniziativa di Oliba, abate di Ripoll e vescovo di Vic. Si hanno notizie di una precedente dedica a Santa Cecilia, risalenti alla metà del X secolo, e di cappelle e grotte abitate da eremiti già nel IX¹. Oltre che di una ricca biblioteca, con numerosi manoscritti², dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso essa è anche deposito della collezione papirologica di Ramón Roca Puig (1906-2001), sacerdote catalano, grecista e papirologo che, a partire dagli anni Cinquanta diede un grande impulso all'avvio degli studi di papirologia in Spagna: prima con l'istituzione della fondazione *San Lucas* (18 ottobre 1952) per la promozione dello studio filologico dei testi biblici, poi attraverso la collaborazione con il *Consejo Superior de Investigaciones Científicas* (CSIC) e il dialogo costante con studiosi internazionali; ma, soprattutto, grazie ad alcune importanti acquisizioni di papiri, effettuate in numerosi viaggi al Cairo e con l'aiuto e il consiglio di esperti e intermediari in loco, che gli permisero di mettere su in pochi decenni quella che oggi è da considerarsi una delle più importanti collezioni papirologiche spagnole, composta di circa 1800 pezzi. Alla collaborazione tra l'Abadia, nella persona del padre Pius Tragan, del CSIC e dell'Università "Pompeu Fabra" di Barcelona si devono conservazione, catalogazione, digitalizzazione ed edizione (ancora in corso) dei numerosi frammenti demotici, copti, ebraici, greci e latini ivi custoditi³.

Fu durante uno dei suoi viaggi in Egitto che Roca Puig dovette entrare in

1 <https://abadiamontserrat.cat/es/historia/> (ultimo accesso: 17 novembre 2023).

2 La collezione subì numerose perdite a causa della guerra di indipendenza (1808-1814): storia e catalogo dei manoscritti in scrittura latina (e greca) si trovano in OLIVAR 1977, disponibile online: <https://www.cervantesvirtual.com/nd/ark:/59851/bmco2976> (ultimo accesso: 17 novembre 2023). A questi vanno aggiunti un centinaio di manoscritti in arabo, altrettanti in ebraico e un'ottantina in siriano: si vedano i riferimenti *ibidem*, p. IX.

3 Una storia della collezione, basata in parte sulle carte (tutt'ora inedite) di Roca Puig conservate a Montserrat si può leggere in ORTEGA MONASTERIO 2011 e nelle introduzioni ai volumi pubblicati nella serie *P.Monts.Roca*. Si aggiunga inoltre: RAMON TRAGAN 2019. Si vedano anche le informazioni e le schede presenti nel portale DVCTVS: <https://www.dvctvs.upf.edu> (ultimo accesso: 17 novembre 2023).

possesto della tavoletta oggetto di questo studio (T.Monts.Roca inv. 1488)⁴, sulla provenienza della quale non sono purtroppo disponibili notizie più circostanziate⁵. Ai colleghi spagnoli che me l'hanno segnalata (Sofia Torallas Tovar, Alberto Nodar Dominguez e Raquel Martín Hernández) e al padre Pius Ramón Tragan che ne ha accordato la pubblicazione in questa sede va il mio più vivo ringraziamento⁶.

T.Monts.Roca inv. 1488 consta allo stato attuale di tre frammenti lignei perfettamente contigui: le misure complessive sono mm 48⁷ × 173 × 6.

Sul lato esteriore (Fig. 1) sono visibili due sequenze di scrittura ad *atramentum* separate da un *sulcus*: della prima, parallela al lato corto, sono ancora leggibili le sequenze iniziali di 12 linee di testo; della seconda, parallela al lato lungo, in tutto 4 linee. All'interno del solco, in corrispondenza del margine, è visibile un piccolo foro rotondo.



Fig. 1. T.Monts.Roca inv. 1488, *latus exterior* © DVCTVS.

⁴ La tavoletta è indicizzata in Trismegistos: TM 144251 e in DVCTVS: <https://dvctvs.upf.edu/catalogue/t-monts-roca-inv-1488/> (ultimo accesso: 17 novembre 2023).

⁵ Dal momento che T.Monts.Roca inv. 1488 è l'unica tavoletta in lingua e scrittura latina presente nella collezione, si sarebbe tentati di identificarla con la «tablilla de madera con un texto latino del siglo II» appartenente ad un lotto acquistato al Cairo nel 1957 che conteneva anche 12 «paquetes» di papiro e un manoscritto greco dell'XI-XII secolo; che però, secondo quanto ricostruibile dalla corrispondenza di Roca Puig non giunse, nonostante i numerosi solleciti, mai a destinazione (ORTEGA MONASTERIO 2011, pp. 70-71); ma non si può escludere che sia arrivata in seguito, e che l'evento non sia registrato nelle carte disponibili di Roca Puig. Nella collezione è presente un'altra tavoletta lignea, in copto, contenente una lista di nomi e alcuni conti: T.Monts.Roca inv. 1487 (TM 131752), riferita al VII-VIII secolo; *editio princeps* in ALBARRÁN MARTÍNEZ - TORALLAS TOVAR 2019.

⁶ Ho effettuato un'autopsia della tavoletta nel 2019, in occasione della nona edizione delle 'Jornadas de Papirología' (8-10 luglio).

⁷ E non mm 118 come erroneamente riportato in DVCTVS.

Il lato interno della tavoletta presenta una cornice e una depressione che doveva contenere della cera; la cornice è ampia circa 20 mm sui lati superiore e inferiore e circa 15 mm sul lato lungo. Nel solco sono appena visibili tracce di scrittura a sgraffio, verosimilmente resti dei segni impressi sulla cera, magari più volte, con uno stilo.



Fig. 2. T.Monts.Roca inv. 1488 latus interior © DVCTVS.

È evidente che siamo in presenza di una tavoletta lignea appartenente ad un dittico o a un trittico⁸, recante un contenuto con valore giuridico: sul lato esterno si trova infatti una versione del testo (che doveva ripetere con poche varianti il contenuto del lato interno), insieme all'elenco degli attori/testimoni dell'atto e allo spazio cavo riservato ai sigilli degli stessi. Si tratta di una morfologia piuttosto diffusa nel mondo romano, che trova paralleli puntuali nelle tavolette rinvenute in area vesuviana, nel sito dell'antica *Londinium*, in Olanda, Dacia, nella Byzacena e ovviamente in Egitto, da dove T.Monts.Roca inv. 1488, secondo le informazioni disponibili, proviene⁹.

⁸ Sui formati dei documenti contenuti in tavolette cerate v. da ultimo *Tabulae Herculaneses*, pp. 12-15. La presenza del solco per ospitare i sigilli potrebbe far pensare alla presenza di una terza tavoletta (con scrittura esteriore a p. 5, anch'essa cerata, parallela al lato lungo), che grazie all'incavo si sarebbe chiusa facilmente sulle prime due senza attrito tra i sigilli e la cera: v. SB III 6304. In T.Monts.Roca inv. 1488, tuttavia, la disposizione del *textus exterior* perpendicolare al lato lungo parrebbe piuttosto compatibile con il dittico: il nostro frammento corrisponderebbe alla quarta pagina (tab. 2v), con testo esteriore distribuito tra p. 4 e p. 1 (tab. 1r). Un confronto per questo tipo di 'mise en tablette' si ha in una *emptio puellae*, tutt'ora inedita, proveniente dalla Byzacena e datata al 274 d.C. Il corpus delle tavolette di area nordafricana è attualmente in corso di edizione e studio da parte di Peter Rothenhöfer.

⁹ Un censimento, non aggiornato ma sempre utile, può leggersi in WORP 2012.

La presenza del foro è dovuta alla costante applicazione nelle *tabulae* giuridiche d’Egitto delle direttive del *senatusconsultum Neronianum adversus falsarios*, che lo prescriveva sulle tavole contenenti la *scriptura interior*, le quali dovevano essere chiuse e sigillate solo dopo avervi praticato due fori centrali, uno sulla cornice superiore e uno su quella inferiore, dove far passare per tre volte una cordicella di lino per la chiusura del documento¹⁰.

173 mm corrisponde all’altezza originaria della tavoletta: questo dato trova paralleli nelle dimensioni rilevate nelle *tabulae* ercolanesi di ‘grande formato’: 145/160 × 175/180 mm¹¹, così come in alcune tavolette di provenienza egiziana (ad es. P.Mich. 7.432 - I sec. d.C., BGU 7.1691 e SB III 6304¹² - II sec. d.C.). Possiamo ipotizzare per T.Monts.Roca inv. 1488 dimensioni complessive simili.

Propongo qui di seguito una trascrizione diplomatica del testo leggibile, indispensabile per esporre alcune considerazioni preliminari su datazione, scrittura e contenuto¹³.

Q·MAECIOLAETOIIE . [

L·MARCIVS·PROCUL[

. . IULIVMLIBER . . [

R·API . D . . SIUEE . . [

5 X·DEN·ARIO·SDUCENT[

P·UELLA·S·S·ACCEPIS . [

M·ARCIVS·PROCLULO[

NO·XA·Q·UESOLU[

TULLIALIO·Q·UO·QU[

10 T·UM·Q·UE·OMN[

E·AM·P·UELLAM·S·[

CT·UM·E·INEO[

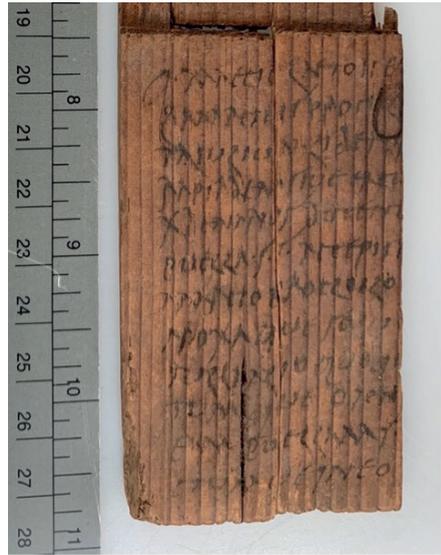


Fig. 3: T.Monts.Roca inv. 1488, *latus exterior* (particolare) © DVCTVS.

¹⁰ Il senatoconsulto neroniano, da riferire alla primavera del 62, è noto attraverso Svetonio (*Nero* 17) e un passo delle *Pauli Sententiae* (5.25.6): su tutto v. CAMODECA 2022a.

¹¹ Ricavo il dato da CAMODECA 2007, p. 83.

¹² TM 78519; TM 69746; TM 18822.

¹³ Scelgo di utilizzare i criteri editoriali del cosiddetto sistema di Leida: <https://epidoc.stoa.org/gl/dev/app-alltrans.html> (ultimo accesso: 17 novembre 2023).

Datazione

Il testo si apre con una datazione consolare: è interamente leggibile il primo nome della coppia, *Quintus Maecius Laetus*. Secondo quanto è possibile ricostruire da fonti letterarie, epigrafiche e papirologiche, Quinto Mecio Leto, di rango equestre, fu prefetto d'Egitto dal 200 al 203¹⁴, e poi prefetto del pretorio a partire dal 205 (insieme al noto giurista Emilio Papiniano), certamente fino al 207 e forse fino 211¹⁵. Questa carica dovette valergli l'*adlectio inter consulares*, l'accesso al rango senatorio. L'ammissione valeva come un anno di consolato, motivo per il quale troviamo nel testo accanto al suo nome il numerale II¹⁶. *Quintus Maecius Laetus* fu eletto console insieme a *Marcus Munatius Sulla Cerialis*¹⁷ nell'anno 215; la stessa datazione va attribuita quindi a T.Mons.Roca inv. 1488.

Nel testo sono menzionate altre tre persone: *Lucius Marcus Proculus* (ll. 2 e 7, dove erroneamente troviamo *Proclulo*), non altrimenti noto; un *Iulius* che al momento non mi è possibile identificare, ma che non dovrebbe corrispondere al *Caius Iulius* enumerato tra i *signatores*; infine, una fanciulla, il cui nome credo di poter ricostruire in *Serapiades*¹⁸. Le altre parole leggibili permettono di identificare il contenuto come una *emptio puellae*, contratto di compravendita di una schiava¹⁹.

¹⁴ BASTIANINI 1975, p. 304; LEUNISSEN 1989, pp. 66, 98, 136, 397. Si vedano anche le occorrenze nei papiri e nelle epigrafi censite in TM Nam 257741, s.v. *Quintus Maecius Laetus*, con relativa bibliografia.

¹⁵ Sulla figura e la carriera di Q. Mecio Leto si vedano: CHRISTOL 2008; CHRISTOL 2012.

¹⁶ Così anche nel testo delle due iscrizioni provenienti da Passo Corese: cfr. EDCS-10701178 e EDCS-15300021.

¹⁷ LEUNISSEN 1989, pp. 107, 136, 234, 273, 359, 403.

¹⁸ Il nome *Serapias*, *Serapiadis*, di chiara derivazione egiziana in relazione al culto di Serapide, si trova attestato con numerose varianti ortografiche sia in latino, che in greco, che in demotico. Per una ricognizione delle occorrenze (in tutto 588) rimando ancora una volta a Trismegistos: TM Nam 5562 (ultimo accesso: 17 novembre 2023). Per le varianti: PAGANINI 2008. Mi limito a segnalare due occorrenze latine: Cairo, Egyptian Museum, JdE 29808 (TM 9922), tavoletta cerata datata al 29 settembre 170, contenente una *cretio hereditatis* di *Valeria Serapias*; O. Faw. 3 (TM 70164), una lettera su *ostrakon* (rinvenuto a Wâdi Fawâkhir) di *Rustius Barbarus* al fratello *Pompeius* nella quale è menzionata una Serapiade, riferibile al I sec. d.C.

¹⁹ Sul tema della compravendita degli schiavi la bibliografia è vastissima. Ai fini della nostra trattazione, sarà qui utile richiamare: JAKAB 1997, in particolare il capitolo IV: *Der Kauf von Sklaven in den Urkunden*, pp. 153-221; JAKAB 2015 e 2018; STRAUS 2000 e 2004; ARTZ-GRABNER 2010.

Scrittura

La scrittura del testo è una corsiva antica, tracciata ad *atramentum* probabilmente con uno stilo: *A* senza traversa; *B* in due tratti con pancia a sinistra; *C* con tratto superiore orizzontale; *D* di forma minuscola, tracciata in un unico movimento sinistrogiro con un piccolo ripiegamento al termine dell'asta; *E* di forma rotonda, in due o tre tratti; *I* preceduta da un sottile tratto d'attacco orizzontale, talvolta (l. 1) in legamento con la lettera precedente; *L* con secondo elemento diagonale discendente sotto il rigo di base, alla l. 2 tracciata in un unico movimento destrogiro con un occhiello in alto; *M* in quattro tratti con un piccolo ripiegamento alla base del primo tratto diagonale ascendente; *N* in due tratti (con fusione di secondo e terzo); *O* chiusa, in due tratti, con asse perpendicolare; *P* in due tratti, con occhiello aperto in basso e base 'tondeggiante'; *Q* di forma minuscola, tracciata con occhiello sia chiuso (ll. 1 e 8) che aperto (ll. 9 e 10), con tratto discendente ripiegato a destra. Alla l. 1 è di modulo ingrandito e in *ekthesis* come prima lettera del testo, tracciata in un unico tempo; alle ll. 8 e 9 sembra tracciata in due tempi, con il secondo tratto a chiudere l'occhiello nella parte superiore; *R* ha la testa poco ondulata ed è in due tratti: il primo è discendente con ripiegamento a sinistra, il secondo presenta talvolta la testa con una vistosa curva di attacco (ll. 2 «*Marcus*», 4 «*rapiadem*», 5 «*denarios*», 7 «*Proclulo*»), altrove (ll. 2 «*Procul*», 7 «*Marcio*») una testa poco ondulata (nel complesso, una forma molto 'conservativa'); *S* in due tratti, poco sinuosa; *T* con tratto verticale talvolta diritto, talvolta ripiegato a destra; *X* (qui adoperata come numerale?) in due tratti. Le legature sono rare, per lo più limitate a quelle realizzate a destra da *E* con il tratto mediano: a l. 1 troviamo il solo gruppo di tre lettere in legamento, *EC* ed *I* («*Maecio*»), e di seguito *ET* («*Laeto*»); a l. 3 *E* ed *R* («*liber*»); a l. 4 *E* ed *A* («*ea*»); a l. 5 *E* ed *N* («*ducent*»); a l. 6 le due *C* consecutive e di seguito *E* e *P* («*accepiss*»); a l. 7 *C* ed *I* («*Marcio*»); a l. 11 *E* ed *L* («*puellam*»). Con poche varianti, ma più legature, la stessa scrittura si ritrova nella sezione della tavoletta che ospita l'elenco degli attori/testimoni²⁰. Queste forme grafiche trovano buoni confronti in testimonianze scritte coeve eseguite 'al tratto', sia su papiro che su supporti duri, di provenienza egiziana²¹: P.Fay. 10 + P.Berol. inv. 11533 (a-b) + P.Lond. inv. 2585, frammenti di un *volumen* di *mandata principum* provenienti da Theadelphia

²⁰ La lettura di questa sezione è tuttavia più incerta: v. *infra*, in corrispondenza della nota 46.

²¹ Per un censimento delle varianti grafiche della corsiva antica è sempre utile rimandare a: CASAMASSIMA - STARAZ 1977; una panoramica aggiornata sulla scrittura può ora leggersi in DE ROBERTIS 2020.

riferibili all'inizio del III secolo²²; O. Did. 456, *ostrakon* recante una lettera privata rinvenuto a Didymoi e riferito alla prima metà del III secolo²³. Abbreviazioni limitate ai *praenomina* (lettera iniziale seguita da *interpunctum*: ll. 1-2) e a «s(upra) s(cripta)» / «s(criptam)» alle ll. 6 e 11 con *S* preceduta e seguita da *interpuncta*, così come si rileva in tavolette di contenuto affine.

Contenuto

Le caratteristiche materiali di T.Monts.Roca inv. 1488 (le due sequenze di testo perpendicolari sul lato esterno; la presenza di uno spazio riservato ai sigilli; l'incavo nella parte interna riservato al testo graffito su cera) nonché alcune parole leggibili nel testo permettono, come accennato, di identificarne il contenuto in una *emptio puellae* avvenuta in Egitto nell'anno 215 d.C. *Emptiones/venditones* di schiavi e schiave erano piuttosto diffuse nel mondo romano, come dimostrano anche echi letterari, ad esempio in Orazio²⁴. Le testimonianze dirette in lingua e scrittura latina sono in tutto 13: 12 in latino, delle quali 1 scritta in parte in caratteri greci²⁵ e 1 bilingue e digrafica latino-greca²⁶. A esse devono ora aggiungersi T.Monts.Roca inv. 1488 e la tavoletta nordafricana a tutt'oggi inedita. Le più antiche, riferibili agli anni 26-65 d.C.²⁷, provengono dalle aree interessate dall'eruzione vesuviana del 79 d.C.; la più recente è invece contenuta in una delle cosiddette *Tablettes Albertini* (5 giugno 494 d.C.)²⁸. Tra la fine del I sec. d.C. e il II sec. d.C. si collocano la tavoletta rinvenuta negli scavi di *Londinium* (75-125 d.C.)²⁹, le tre provenienti da *Alburnus*

22 TM 62938 (con link alle riproduzioni digitali disponibili). Il frammento oxoniense è stato edito in P.Fay. 10; il frammento londinese è stato individuato e pubblicato in SALATI 2018; i frammenti berlinesi sono attualmente in corso di edizione da parte di chi scrive.

23 TM 145017. Riproduzione digitale: <https://www.ifao.egnet.net/bases/publications/fifa067/?id=456> (ultimo accesso: 17 novembre 2023).

24 HOR. *Ep.* 2.2, indirizzata a Giulio Floro, amico personale di Tiberio Claudio Nerone e di Orazio stesso, che nel commentario oraziano di Porfirione è definito *iurisconsultus* e *advocatus*. Un'analisi dettagliata del rapporto tra questo testo e il diritto romano si legge in CARRASCO GARCÍA 2017.

25 TM 18822. Per interpretazione e contestualizzazione rimando a MIGLIARDI ZINGALE - AMELOTTI 2002.

26 Si tratta di P.Oxy. 41.2951 (TM 16515), datato al 26 maggio 267 d.C., redatto negli accampamenti invernali della *legio II Traiana*, che presenta molti punti di contatto con *CbLA III*, n. 200: v. STRAUS 2003.

27 TH² 59-62, edite in *Tabulae Herculanenses*, pp. 169-293; TPSulp. 42-44, edite in *Tabulae Pompeianae*, pp. 115-120.

28 *Tablettes Albertini*, pp. 216-217 e *passim*; v. anche WESSEL 2003, pp. 247-253.

29 (TQ3258 8110). *Editio princeps*: TOMLIN 2003, pp. 41-51. Il testo è stato riletto da CAMODECA 2006.

Maior in Dacia (139-160 d.C.)³⁰ e quella redatta a Ravenna, ma rinvenuta in Egitto, forse dell'anno 151 d.C.³¹ Dal punto di vista formale, siano esse tradite su tavolette o papiro, presentano tutte una vistosa regolarità³² e ripetitività dei contenuti e delle formule, in linea con quanto stabilito, ma non universalmente imposto³³, dalla precettistica edilizia ancora leggibile nei frammenti della giurisprudenza di epoca severiana traditi dal libro 21 del *Digesto* giustiniano (*De aedilicio aedicto et rehibitione et quanti minoris*), in particolare in quelli dal commentario *ad edictum aedilium curulium* di Ulpiano³⁴.

Riprendiamo il testo della tavoletta, stavolta in edizione interpretativa:

Q(uinto) Maecio Laeto II et [M(arco) Munatio Sulla Ceriali co(n)s(ulibus) ...]
 L(ucius) Marcius Procul[us ...]
 . . Iulium liber[us] . . [... Se-]
 rapiad[em] siue eq[ue] [...]
 5 X denarios ducent[os] ...]
 puella s(upra) s(cripta) accepiss[et] ...]
 Marcio Proc[ul]ulo [...]
 noxaeque solu[er]e [...]
 tull[us] alio quoqu[e]
 10 tumque omn[is] ...]
 eam puellam s(u[per] scriptam?) ...]
 ctumue in eo [...]

La prima linea del testo doveva iniziare e concludersi con la *datatio*³⁵: che, integrata, permette di ricostruire un'ampiezza originaria della linea di scrittura pari al triplo quella attuale³⁶, che occupa – *ekthesis* della prima lettera del testo

30 *Iscr. Dac. Rom.* 36-38 = Tab. Cer. D VI-VIII, pp. 212-226.

31 TM 18822.

32 Formularità che si riscontra anche in documenti tipologicamente affini in lingua e scrittura greca di varia provenienza: cfr. JAKAB 1997, pp. 196-210; e in documenti bilingui di area mesopotamica: TEIXIDOR - FEISSEL - GASCOU 1997, docc. 6-9.

33 Lo rivela Ulpiano, D. 2, 14, 31 (Ulpianus libro primo ad edictum aedilium curulium): «Pacisci contra edictum aedilium omnimodo licet, sive in ipso negotio venditionis gerendo convenisset sive postea», mettendo in risalto le possibili discrasie tra 'diritto' e 'prassi'; va altresì ricordato che la compravendita di schiavi poteva coinvolgere cittadini romani e non: su questi temi v. ARTZ-GRABNER 2010 e DONADIO 2004.

34 IMPALLOMENI 1955, p. 26; MANNA 1994; GAROFALO 2000; ORTU 2008; GAMAUF 2014.

35 Nelle altre tavolette di contenuto affine la *datatio* ricorre alla fine del testo, a eccezione che in SB III 6304, T. Alb. 2 e T. Byz. ined., dove compare come qui nella prima linea.

36 Il rapporto si ottiene dal conteggio delle lettere superstiti a l. 1 (16) e di quelle da integrare (nome del secondo console, giorno e mese: 24/25±35), tenendo conto di qualche possibile abbreviazione.

esclusa – 40 dei 48 mm dell'intera estensione; in tutto, quindi, 120-125 mm, tenendo conto dell'irregolarità del margine sinistro, che corrisponderebbero a 30 ± 35 lettere da integrare per ogni rigo, per un totale di circa 50 su ogni rigo. In linea, quindi, con le misure delle tavolette sopra menzionate.

Dopo la datazione consolare, alla l. 2 il testo si apre con la menzione di uno dei due attori del documento, verosimilmente l'acquirente, Lucio Marco Proculo; nel prosieguo di l. 2 doveva trovarsi probabilmente la sua qualifica; nella l. 3 è menzionato un *Iulium*; questo *nomen* non è preceduto da alcun *praenomen* in forma abbreviata; nella sequenza di lettere successiva potrebbe esserci, come mi suggerisce Giuseppe Camodeca, il *cognomen* 'Liberalis' (qui ovviamente *Liberalem*), frequentemente attestato nell'onomastica dei soldati romani in Egitto; *Iulius* potrebbe essere il garante della compravendita (il *fideiussor*, o meglio il *secundus auctor*, come si ritrova nelle fonti), figura già presente in altri documenti affini³⁷. Ipotizzando invece che la sequenza «liber . [» non abbia a che fare con il nome di *Iulius*, resterebbe da spiegare l'insolita menzione di un individuo in un contratto solo con il *nomen* (che qui andrebbe letto come *cognomen*); l'alternativa è pensare che *Iulium* abbia a che fare con la possibile funzione svolta da Lucio Marco Proculo nell'amministrazione romana. Una cosa è certa: non si tratta del *signator* che ricorre oltre il *sulcus*, poiché le lettere leggibili del possibile *cognomen* non corrispondono; a cavallo tra le ll. 3 e 4 ecco comparire il nome di *Serapiadem*, di seguito definita *puella*, oggetto dunque della compravendita.

Secondo quanto stabilito dall'editto *de mancipiis emundis vendundis*, è necessario che il venditore dichiari la provenienza (la *natio*) del *mancipium*, che può essere per il compratore motivo in più o deterrente all'acquisto:

D. 21, 1, 31, 21 (Ulpianus libro primo ad edictum aedilium curulium)

Qui mancipia vendunt, nationem cuiusque in venditione pronuntiare debent; plerumque enim natio servi aut provocat, aut deterret emptorem. Praesumptum etenim est, quosdam servos bonos esse, quia natione sunt non infamata, quosdam malos videri, quia ea natione sunt, quae magis infamis est³⁸.

Non escluderei che il nome della schiava fosse preceduto dalla menzione della nazione o della città di provenienza. In altre *emptiones* superstiti, al nome

³⁷ Nelle fonti: D. 21, 2, 4 (Ulpianus libro tricesimo secundo ad edictum): «Illud quaeritur, an is qui mancipium vendidit debeat fideiussorem ob evictionem dare, quem volgo auctorem secundum vocat. Et est relatum non debere, nisi hoc nominatim actum est»; nei documenti: cfr. *ChLA* III, n. 200, *Caius Iulius Antiochius*; SB III 6304, *Caius Domitius Theophilus*, EDCS-31800206, *Alexander Antipater*.

³⁸ La clausola editale è nota come *de natione pronuntianda*: v. ORTU 2008.

del *mancipium* fa seguito una formula che lo identifica indipendentemente dal modo in cui è chiamato: *sive [is/ea] quo alio nomine vocatur/est*³⁹. La sequenza sembra potersi ricostruire anche a l. 4 di T.Monts.Roca inv. 1488.

Alla l. 5 si legge il prezzo di vendita (200 denari)⁴⁰ e, forse, l'età di Serapiade (6 o 10 anni?)⁴¹. A proposito dell'età, è ancora una volta l'editto a ribadire il divieto di non vendere *veterator pro novicio*⁴².

Nelle ll. 5-7 potrebbe ricostruirsi, con poche varianti, la sequenza nella quale il venditore dichiara di aver ricevuto il denaro dal compratore. Prendendo a modello i paralleli in:

- a. TH² 59, ll. 9-10: «accepisse et habere se dixit Claudia Musa ab Hamillo Vibidia»;
- b. TabCer D VI, testo interno, ll. 17-19: «Proque ea puella, quae suprascripta est, X ducentos quinque accepisse et habere se dixit Dasius Verzonis a Maximo Batonis»;
- c. ChLA III, n. 200, ll. 13-15: «eosque denarios ducentos, qui s(upra) s(cripti) sunt, probos recte numeratos accepisse et habere dixit Q(uintus) Iulius Priscus uenditor, a C(aio) Fabullio Macro, emptore»;

39 Cfr. EDCS-11201149, *Alburnus Maior* (17 marzo 139 d.C.) – «puellam Passiam sive ea quo alio nomine est» (ultimo accesso: 17 novembre 2023); EDCS-11201150, *Alburnus Maior* (16 maggio 142 d.C.) – «puerum Apalaustum sive is quo alio nomine est» (ultimo accesso: 17 novembre 2023); EDCS-31800206, *Alburnus Maior* (4 ottobre 160 d.C.) «mulierem nomine Theudotem sive ea / quo alio nomine est» (ultimo accesso: 17 novembre 2023); *Seleucia Pieria*, ChLA III, n. 200 (24 maggio 166 d.C.: TM 11654) - «nomine Abban quem Eutythen sive quo alio nomine vocatur» (ultimo accesso: 17 novembre 2023); EDCS-36400173, *Londinium* (75-125 d.C.) – «puellam Fortunatam sive quo alio nomine est» (ultimo accesso: 17 novembre 2023).

40 200 denari è la stessa cifra che compare in ChLA III, n. 200.

41 X = 10 (XI, forse, nella tavoletta bizacena inedita); altrove il numero è sempre scritto per esteso. Cfr.: EDCS-11201149, «annorum circiter plus minus sex»; ChLA III, n. 200, «annorum circiter septem»; T.Alb. 2, «annorum circiter plus minus sex». Potrebbe trattarsi anche di un *sex*, ma la divisione così su due linee appare poco probabile; per le stesse ragioni, sembra difficile pensare anche a IX. Scarterei anche l'ipotesi di intendere il X come il simbolo dei *denarii*: mancherebbe a completare il segno la traversa orizzontale e si tratterebbe di una reduplicazione, dal momento che la parola è scritta di seguito per esteso.

42 D. 21, 1, 37 (Ulpianus libro primo ad edictum aedilium curulium): «Praecipunt aediles, ne veterator pro novicio veneat. Et hoc edictum fallacis venditorum occurrit: ubique enim curant aediles, ne emptores a venditoribus circumveniantur. Ut ecce plerique solent mancipia, quae novicia non sunt, quasi novicia distrahere ad hoc, ut pluris vendant: praesumptum est enim ea mancipia, quae rudia sunt, simpliciora esse et ad ministeria aptiora et dociliora et ad omne ministerium habilia: trita vero mancipia et veterana difficile est reformare et ad suos mores formare. Quia igitur venaliciarii sciunt facile decurri ad noviciorum emptionem, idcirco interpolant veteratores et pro noviciis vendunt. Quod ne fiat, hoc edicto aediles denuntiant: et ideo si quid ignorante emptore ita venierit redhibebitur». Nella precettistica il *caveat* sull'età si accompagna a quello sull'esperienza e le abilità del *mancipium*.

in T.Monts.Roca inv. 1488 avremmo: «denarios ducentos [nome del venditore e sua qualifica] pro puella suprascripta accepisse et habere se dixit a L(ucio) Marcio Proculo emptore».

Alla l. 8 nella sequenza «noxaque solu[ta- ...]» si riconoscono le clausole di garanzia per i vizi occulti, precedute forse da quella sulle condizioni di salute, così come si ritrovano nell'editto:

D. 21, 1, 1, 152 (Ulpianus libro primo ad edictum aedilium curulium)

Qui mancipia vendunt certiores faciant emptores, quid morbi vitivae cuique sit, quis fugitivus errove sit noxave solutus non sit: eademque omnia, cum ea mancipia venibunt, palam recte pronuntiant, quodsi mancipium adversus ea venisset, sive adversus quod dictum promissumve fuerit cum venire, fuisset, quod eius praestari oportere dicitur: emptori omnibusque ad quos ea res pertinet iudicium dabimus, ut id mancipium redhibeatur.

Lo schiavo/la schiava deve essere in buone condizioni di salute, non avere su di sé accuse di danni o offese che, essendo egli/ella privo/priva di capacità giuridica, ricadrebbero sul padrone; non deve essere fuggiasco/a vagabondo/a⁴³. Ancora una volta ci vengono a conforto/confronto i testi delle altre *emptio-nes* superstiti:

- a. TPSulp. 43 (21 agosto 38 d.C.), *scriptura exterior*, ll. 1-5: «furtis noxisque solutum esse fugitivom erroneum non esse et cetera in edicto aedilium curulium quae huiusque anni scripta comprehensaque sunt, recte praestari»;
- b. TH² 60 (ante 63 d.C.), *scriptura exterior*, ll. 6-8: «eam puellam quae suprascripta est, sanam esse furtis noxaque solutam, fugitivam erroneum non esse praestari»;
- c. TH² 61 (8 maggio 63 d.C.), *scriptura exterior*, p. 1, ll. 1-2: «hunc hominem sanum furtis noxisque solutum esse praestari»;
- d. TH² 62 (30 novembre 47 d.C.) *scriptura exterior*, p. 1, ll. 4-7: «eamque puella Olympiada qua de agitur sanam, furtis noxisque solutam esse, fugitivam erroneum non esse, praestari»;
- e. TH² A 6 (50-70 d.C.): «sanum esse, furtis noxaque solutum esse, fugitivum erroneumve non esse praestari et cetera que in edicto edilium curulium hoc anno scripta comprehensaque sunt»;
- f. T.Lond: «eamque puellam de qua agitur sanam traditam esse erroneum fugitivam non esse praestari»;

⁴³ Nelle fonti è viva la traccia del dibattito su cosa debba intendersi per 'vizi dello schiavo' – *morbi, vitia (animi e corporis)* – e nossalità: sussiste per il venditore l'obbligo di dichiararli, con alcune sfumature; tutti hanno rilevanza redibitoria. Un efficace riesame della questione si legge in MANNA 1994.

- g. TabCer D VI, ll. 9-13, tab. 2', testo esterno: «Sanam esse, eam puellam furtis noxaeque solutam, fugitivam erroneam non esse praestari»;
- h. TabCer D VII, tab. 2', ll. 7-12, testo esterno: «Eum puerum sanum traditum esse furtis noxaeque solutum, erroneam fugitivum kaducum non esse praestari»;
- i. Tab. Cer D VIII, l. 6, testo esterno: «eam mulierem sanam traditam»;
- j. *ChLA* III, n. 200, ll. 6-7: «eum puerum sanum esse ex edicto»;
- k. *TAlb.* 2, ll. 4-5: «neque malis moribus constitutum neque caducum».

Nelle altre *emptiones* alla clausola per i vizi occulti segue sistematicamente la clausola di garanzia contro l'evizione, che tutela l'acquirente da possibili rivendicazioni sul bene o parte di esso da un terzo attore, nella misura del prezzo corrispondente o del doppio (*simplam/tam* oppure *duplam pecuniam*)⁴⁴:

- a. *TPSulp.* 42 (18 marzo 26 d.C.): «et duplam pecuniam ex formula ita uti adsolet, sine denuntiatione recte dari»;
- b. *TPSulp.* 43 (21 agosto 38 d.C.): «et duplam pecuniam ex formula ita uti adsolet recte dari»;
- c. *TH*² 62 (30 novembre 47 d.C.): «et duplam pecuniam ex formula ita uti adsolet recte dari»;
- d. *TP Sulp.* 44 (ante 61 d.C.): «et si quis eum hominem partemve quam eius evicerit duplam pecuniam ex formula ita uti adsolet»;
- e. *TH*² 60 (ante 63 d.C.): «et duplam pecuniam ex formula edicti aedilium curulium ita uti adsolet quae hoc anno de mancipis emundis vendundis cauta comprehensaque est dari»;
- f. *TH*² 59 (ante 63 d.C.): «et si quis eum hominem partemve quam eius evicerit, quo minus Vibidiam Proculam dominam meam heredemve eius habere possidereque recte liceat, tum quanti homo emptus est, tantam pecuniam dari»;
- g. *ChLA* III, n. 200: «et si quis eum puerum partemve quam eius evicerit, simplam pecuniam sine denuntiatione recte dare»;
- h. TabCer D VI, ll. 9-13, tab. 1', testo interno: «quot si quis eam puellam partemve quam ex eo quis evicerit ... tum quanti ea puella empta est, tam pecuniam et alterum tantum dari fieri»;

⁴⁴ Come rileva correttamente ARTZ-GRABNER 2010, pp. 27-28, da un punto di vista giuridico, si possono e si devono distinguere due parti: la cosiddetta *Sachmängelhaftung*, una sorta di garanzia sulla qualità dell'oggetto che deve essere venduto; e la *Rechtsmängelhaftung*, una garanzia che il contratto sia formalmente corretto e valido, e che l'oggetto della vendita sia libero da qualsiasi rivendicazione. Così si vede chiaramente nel dettato di *TH*² 60 e 62 e di *EDCS*-11201149 e *EDCS*-11201150.

- i. TabCer D VII, tabb. 2^o-3r, testo esterno: «et si quis eum puerum quo de agitur, partem quam quis ex eo evicerit quo minus emptorem supra scriptum eumve ad quem ea res pertinebit uti frui habere possideretque recte liceat: tunc quantum id erit, quod ita ex eo evictum fuerit, tantam pecuniam duplam probam recte fide»;
- j. TabCer D VIII, tabb. 2^o-3r: «et eam mulierem qua de agitur partemve quam quis ex ea quis evicerit, quo minus emptorem supra scriptum eumve ad quem res pertinebit, uti habere possideretque recte liceat quantum id erit quod ita ex ea evictum ablatumve fuerit, sive quot ita licitum non erit, tantam pecuniam probam recte dari».

Credo che a questa fattispecie debbano riferirsi le linee successive del testo di T.Monts.Roca inv. 1488; qui, tuttavia, mi pare meno agevole ricostruire *ad verbum* il dettato.

Propongo quindi nuovamente il testo con le integrazioni che ho sin qui ipotizzato:

Q(uinto) Maecio Laeto II et [M(arco) Munatio Sulla Ceriali co(n)s(ulibus) *giorno e mese*]
 L(ucius) Marcius Procul[us ...]
 t̄a Iulium liber̄ . . [. . emit puellam natione ?????? nomine Se-]
 rapiad̄em siue eā q[uo alio nomine vocatur annorum circiter]
 5 X. Denarios ducent[os probos recte numeratos *nome del venditore* p(ro)]
 puella s(upra) s(cripta) accepis[s]e et habere se dixit a L(ucio)]
 Marcio Proc[ul]ulo [emptore. Eam puellam q(ua) d(e) a(gitur) sanam esse furtis]
 noxaeque solu[tam fugitivam erroneam non esse praestari. ??????]
 tull̄i alio quoqu[e ...]
 10 tumque omn[- ...Quod si quis]
 eam puellam s((upram) s(criptam?) partemve quam ex eo quis evicerit evi-]
 ctumve in eo[...]

Alla l. 9 la sequenza «tulli» potrebbe intendersi come il genitivo di un *nomen* (*Tullius*, *Titullius*, *Tertullius*, attestati in numerosi papiri e ostraca), o come voce verbale di un composto di *fero*, in questo caso alla prima persona. Di seguito, «alio quoque» farebbe pensare ad un *caveat* non dissimile nella struttura da quello ipotizzabile alla l. 4. Per «tumque omn-» della l. 10 e «ctumve in eo» della l. 12 si potrebbe pensare ad un qualche riferimento all'editto, così come variamente menzionato nelle *emptiones* superstiti, l. 10 «edic/tum» oppure l. 12 «edi/ctum» in una formulazione nella quale si fa riferimento a tutte le fattispecie («omn[ia]») ricomprese nel suo dettato: v. ad es. TPSulp. 43 e TH² 63, dove compare «cetera»: «et cetera que in edicto

edilium curulium hoc anno scripta comprehensaque sunt». In alternativa, si può leggere alla l. 12 una forma passata di *evicere*, come in Tab.Cer. D VII e VIII, dove le forme «evicerit» ed «evictum» ricorrono a poca distanza nel testo (v. *supra*). Ma si tratta, come è evidente, di mere speculazioni. Sembra abbastanza certo, tuttavia, che il testo esteriore non dovesse concludersi con la tavoletta superstite, ma dovesse continuare altrove, forse a p. 1 dell'ipotetico dittico originario.

Altrettanto speculative sono le restituzioni dei nomi dei *signatores* leggibili nella sezione oltre il *sulcus* che doveva ospitare i sigilli, che tuttavia non rinuncio a proporre, perlomeno *exempli gratia* (Fig. 4). Diversamente da quanto riscontrabile nelle tavolette daciche e nella maggior parte di quelle campane edite (e in quella bizacena), ma similmente a quanto si vede nelle *Tablettes Albertini* (cfr. T.Alb. 26) e nelle *Pizarras* iberiche⁴⁵, i nomi qui sembrerebbero al nominativo singolare, seguiti dalla parola *testis* in forma abbreviata. Il primo parrebbe un nome femminile, ricostruibile nella forma «Autia Mucstilla» (scil. Muxtilla) o, meno probabilmente, «Autiam Vestilla»: circostanza notevole, dal momento che in tutte le *testationes* campane i *signatores* sono cittadini



Fig. 4: T.Monts.Roca inv. 1488 *latus exterior* (particolare) © DVCTVS.

⁴⁵ VELÁZQUEZ SORIANO 2004, pp. 101-102 e *passim*. Una rara commistione di genitivo e nominativo per i *signatores* si trova in TH A 35, edita in CAMODECA 2022b, pp. 46-48.

romani, maschi e adulti⁴⁶. Il secondo è certamente maschile: «C(aius) Iulius»; meno perspicuo è il *cognomen*: una forma a partire da «Cestil-» (Caestillus?) oppure «Caecilianus», anch'egli *testis*.

Conclusioni

Allo stato attuale delle nostre conoscenze, T.Monts.Roca inv. 1488 è l'unica tavoletta di provenienza egiziana interamente in lingua e scrittura latina a recare la compravendita di una schiava; che potesse essere anche di origine egiziana lo si ipotizza sulla base del nome della *puella qua de agitur*, Serapiade, attestato solo in Egitto. Si tratta anche, a mia conoscenza, dell'unico documento in scrittura latina datato all'anno 215 d.C., una testimonianza che si aggiunge alle numerose attestazioni di corsiva antica e che conferma, anche sulla base dei confronti proposti, le trasformazioni in atto nella scrittura latina all'inizio del III secolo. Dal punto di vista dei contenuti e del dettato, come abbiamo visto, il testo leggibile trova confortanti corrispondenze nella documentazione superstita tipologicamente affine, il che ha consentito di proporre qualche verosimile integrazione. Restano, tuttavia, alcuni aspetti problematici, relativi al testo medesimo e soprattutto ai *signatores*.

⁴⁶ Le donne non compaiono nemmeno tra i *signatores* dei *chirographa* (salvo un'eccezione spiegabile nelle tavolette 'giocondiane'): così Giuseppe Camodeca, *per litteras*, ottobre 2023.

Elenco delle fonti

BGU 7.1691
Cairo, Egyptian Museum JdE 29808
CbLA III, n. 200
EDCS-10701178
EDCS-15300021
Iscr.Dac.Rom. 36
Iscr.Dac.Rom. 37
Iscr.Dac.Rom. 38
O. Did. 456
O. Faw. 3
P.Fay. 10 + P.Berol. inv. 11533 (a-b) + P.Lond. inv. 2585
P.Mich. 7.432
P.Oxy. 41.2951
SB III 6304
T.Alb. 2
T.Alb. 26
T.Byz.ined.
TH A 35
TH² 59
TH² 60
TH² 61
TH² 62
TH² A 6
T.Monts.Roca inv. 1487
T.Monts.Roca inv. 1488
TQ 3258 8110
TPSulp. 42
TPSulp. 43
TPSulp. 44

Bibliografia

- ALBARRÁN MARTÍNEZ - TORALLAS TOVAR 2019 = María Jesús ALBARRÁN MARTÍNEZ - Sofia TORALLAS TOVAR, *Unas cuentas coptas en una tabla proveniente del fondo Roca Puig*, in *Palabras bien dichas. Estudios filológicos dedicados al P. Pius Ramon Tragan*, Abadía de Montserrat 2011, pp. 101-109.
- ARTZ-GRABNER 2010 = Peter ARTZ-GRABNER, "Neither a Truant nor a Fugitive". *Some Remarks on the Sale of Slaves in Roman Egypt and Other Provinces*, in *Proceedings of the Twenty-Fifth International Congress of Papyrology* (Ann Arbor, July 29-August 4 2007), edd. Traianos GAGOS - Adam HYATT, Ann Arbor 2010, pp. 21-32.
- BASTIANINI 1975 = Guido BASTIANINI, *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30? al 299*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 17 (1975), pp. 263-321 e 323-328.
- CAMODECA 2006 = Giuseppe CAMODECA, *Cura secunda della tabula londinese con la compravendita della puella Fortunata*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 157 (2006), pp. 225-230.
- CAMODECA 2007 = Giuseppe CAMODECA, *Dittici e trittici nella documentazione campana (8 a.C.-79 d.C.)*, in *Eburnea Diptycha. I dittici d'avorio tra Antichità e Medioevo*, ed. Massimiliano DAVID, Bari 2007, pp. 81-107.
- CAMODECA 2022a = Giuseppe CAMODECA, *Senatus consulta e documenti della prassi giuridica campana*, in «Annali della Facoltà Giuridica dell'Università di Camerino», 11 (2022) https://afg.unicam.it/sites/afg.unicam.it/files/pdf/Volume_11_2022.pdf.
- CAMODECA 2022b = Giuseppe CAMODECA, *Tabulae Herculenses ineditae: TH2 A31, TH2 A33-A36*, «Oebalus. Studi sulla Campania nell'Antichità», 17 (2022), pp. 35-55.
- CARRASCO GARCÍA 2017 = Consuelo CARRASCO GARCÍA, *Una compraventa poética, Horacio, Epistola 2.2*, «Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis», 85 (2017), pp. 79-114.
- CASAMASSIMA - STARAZ 1977 = Emanuele CASAMASSIMA - Elena STARAZ, *Varianti e cambio grafico nella scrittura dei papiri latini*, «Scrittura e civiltà», 1 (1977), pp. 9-110.
- ChLA III = *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-edition of the Latin Charters*, part III, Great Britain I, edd. Albert BRUCKNER - Robert MARICHAL, Dietikon-Zürich 1963.
- CHRISTOL 2008 = Michel CHRISTOL, *Les Excerpta Vaticana de Dion Cassius, l'Histoire Auguste et la collégialité de la préfecture du prétoire après Plautien (205-217)*, «Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes», 82 (2008), pp. 25-45.
- CHRISTOL 2012 = Michel CHRISTOL, *Les dernières étapes de la carrière du préfet d'Égypte Quintus Maecius Lactus*, in *Et in Aegypto et ad Aegyptum. Recueil d'études dédiées à Jean-Claude Grenier*, edd. Annie GASSE - Frédéric SERVAJEAN - Christophe THIERS, Montpellier 2012 (CENIM, 5), pp. 181-196.
- DE ROBERTIS 2020 = Teresa DE ROBERTIS, *Old Roman Cursive*, in *The Oxford Handbook of Latin Paleography*, edd. Francis T. COULSON - Robert G. BABCOCK, Oxford 2020, pp. 39-59.
- DONADIO 2004 = Nunzia DONADIO, *La tutela del compratore tra actiones aediliciae e actio empti*, Milano 2004.

- GAMAUF 2014 = Richard GAMAUF, *Erro. Suche nach einem verschwundenen Sklaven. Eine Skizze zur Interpretationsgeschichte des ädilizischen Edikts*, in *Inter cives necnon peregrinos. Essays in honour of Boudewijn Sirks*, edd. Jan HALLEBEEK - Martin SCHERMAIER - Roberto FIORI - Ernst METZGER - Jean-Pierre CORIAT, Göttingen 2014, pp. 269-287.
- GAROFALO 2000 = Luigi GAROFALO, *Studi sull'azione redibitoria*, Milano 2000.
- IMPALLOMENI 1955 = Giambattista IMPALLOMENI, *L'editto degli edili curuli*, Padova 1955. *Iscr.Dac.Rom. = Inscriptiones Daciae Romanae*, I, ed. Ioan RUSSU, Bucuresti 1975.
- JAKAB 1997 = Éva JAKAB, *Praedicere und cavere beim Marktkauf – Sachmängel im griechischen und römischen Recht*, München 1997 (Münchener Beiträge zur Papyrusforschung und antiken Rechtsgeschichte, 87).
- JAKAB 2015 = Éva JAKAB, *Sale and Community in the Roman World*, in *Sale and Community. Documents from the Ancient World. Individuals' Autonomy and State Interference in the Ancient World*. Proceedings of a Colloquium supported by the University of Szeged (Budapest 5-8.10.2012), ed. Éva JAKAB, Trieste 2015 (Graeca Tergestina, 2), pp. 213-231.
- JAKAB 2018 = Éva JAKAB, *Prozess um eine entlaufene Sklavin (P.Cair.Preis.²1): Vertrag in der provinziellen Rechtskultur*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung», 135 (2018), pp. 474-526.
- LEUNISSEN 1989 = Paul M.M. LEUNISSEN, *Konsuln und Konsulare in der Zeit von Commodus bis Severus Alexander (180-235 n. Chr.). Prosopographische Untersuchungen zur senatorischen Elite in römischen Kaiserreich*, Amsterdam 1989.
- MANNA 1994 = Lorena MANNA, *Actio redhibitoria e responsabilità per i vizi della cosa nell'editto de mancipiis vendundis*, Milano 1994.
- MIGLIARDI ZINGALE - AMELOTTI 2002 = Livia MIGLIARDI ZINGALE - Mario AMELOTTI, *Asiatici, egiziani e "ius" romano in una tavoletta ravennate del II secolo d.C.: a proposito di SB III 6304*, «Aegyptus», 82 (2002), pp. 119-130.
- OLIVAR 1977 = Alexandre OLIVAR, *Catàleg dels manuscrits de la Biblioteca del Monestir de Montserrat*, Monestir de Montserrat 1977 (Scripta et documenta, 25).
- ORTEGA MONASTERIO 2011 = Maria Teresa ORTEGA MONASTERIO, *El instituto papirologico Roca Puig y el CSIC: ¿proyecto o realidad?*, in *Palabras bien dichas. Estudios filológicos dedicados al P. Pius Ramon Tragan*, Abadía de Montserrat 2011, pp. 57-76.
- ORTU 2008 = Rosanna ORTU, *'Aiunt aediles...'. Dichiarazioni del venditore e vizi della cosa venduta nell'editto 'de mancipis emundis vendundis'*, Torino 2008.
- PAGANINI 2008 = Mario PAGANINI, *Σαραπία and Σαραπείος: Two Greek Ghost-Names*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 165 (2008), pp. 169-174.
- RAMON TRAGAN 2019 = Pius RAMON TRAGAN, *Ramon Roca Puig (1906-2001) y la adquisición de los papiros de Montserrat*, in *Redes de papiro. Montserrat y el coleccionismo en el s. XX*. Exposición con ocasión de las IX Jornadas de papirología (Abadía de Montserrat, 8-10 de julio de 2019), pp. 1-5: <https://jornadaspapirologia.hcommons.org/exposicion-redes-de-papiro-un-viaje-por-el-coleccionismo-de-antiguedades-egipcias/> (ultimo accesso: 17 novembre 2023).

- SALATI 2018 = Ornella SALATI, *Questioni di diritto militare in un inedito papiro londinese: P.Lond. inv. 2585 r. e P.Fay. 10 + P.Berol. inv. 11533*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 205 (2018), pp. 228-246.
- STRAUS 2000 = Jean A. STRAUS, *Liste commentée des contrats de vente d'esclaves passés en Égypte aux époques grecque, romaine et byzantine*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 131 (2000), pp. 135-144.
- STRAUS 2003 = Jean A. STRAUS, *Le contrat de vente P. Oxy. XLI 2951: une testatio hybride?*, in *Hommages à Carl Deroux*, III. *Histoire et épigraphie, Droit*, ed. Pol DEFOSSE, Bruxelles 2003 (Collection «Latomus», 270), pp. 482-486.
- STRAUS 2004 = Jean A. STRAUS, *L'achat e la vente des esclaves dans l'Égypte romaine. Contribution papyrologique à l'étude de l'esclavage dans une province orientale de l'empire romain*, München-Leipzig 2004 (Archiv für Papyrusforschung. Beiheft, 14).
- Tablettes Albertini = Tablettes Albertini. Actes privés de l'époque vandale (fin du V^e siècle)*, edd. Christian COURTOIS - Louis LESCHI - Charles PERRAT - Charles SAUMAGNE, Paris 1952.
- Tabulae Herculanenses = Tabulae Herculanenses. Edizione e commento*, I, ed. Giuseppe CAMODECA, Roma 2017.
- Tabulae Pompeianae = Tabulae Pompeianae Sulpiciorum (TPSulp.). Edizione critica dell'archivio puteolano dei Sulpicii*, ed. Giuseppe CAMODECA, Roma 1999.
- TEIXIDOR - FEISSEL - GASCOU 1997 = Javier TEIXIDOR - Denis FEISSEL - Jean GASCOU, *Documents d'archives romains inédits du Moyen Euphrate (III^e siècle après J.-C.)*, «Journal des savants», 1 (1997), pp. 3-57.
- TOMLIN 2003 = Robert S. O. TOMLIN, 'The Girl in Question', a New Text from Roman London, «Britannia», 34 (2003), pp. 41-51.
- VELÁZQUEZ SORIANO 2004 = Isabel VELÁZQUEZ SORIANO, *Las pizarras visigodas. Entre el latín y su disgregación. La lengua hablada en Hispania, siglos VI-VIII*, Burgos 2004.
- WESSEL 2003 = Hendrik WESSEL, *Das Recht der Tablettes Albertini*, Berlin 2003.
- WORP 2012 = Klaas A. WORP, *A New Survey of Greek, Coptic, Demotic and Latin Tabulae Preserved from Classical Antiquity*, Leiden 2012 (Trismegistos Online Publication, 6: <http://www.trismegistos.org/top.php>).